

la Transumanza

rievocazione storica

la lavorazione della lana, del latte e dei derivati con gli antichi strumenti di un tempo

quinta edizione

SABATO 12 SETTEMBRE
ore 10:00 CONVEGNO: IL LEGAME PROFONDO TRA IL TERRITORIO NATURALE ABRUZZESE, L'ALLEVAMENTO E LA PRATICA DELLA TRANSUMANZA: ANALISI STORICA, ECONOMICA E SOCIALE

- Saluti istituzionali
- Interverranno le relatrici
LINA CALANDRA - MARIA CRISTINA MANCINI - AMBRA PALMUCCI
- Al termine del convegno seguirà un momento conviviale

DOMENICA 13 SETTEMBRE
ore 8:00 Ritrovo presso il Rifugio Enrico Faiani e trasferimento con bus navetta presso l'Azienda Agricola Leonetti
ore 9:00 Inizio TRANSUMANZA
(Durata 3 ore (soste comprese) dislivello in salita 250 m, lunghezza 2 km, difficoltà T)
Dimostrazioni: Mungitura, Lavorazione del Latte, Tosatura, Trasporto della legna a dorso di mulo, Intreccio di vimini
Vivi la fattoria: Puoi osservare Vacche, Vitellini, Asinelli, Coniglietti, Galli e Galline, ecc.
ore 12:00 APERTURA STAND PRODOTTI TIPICI
ore 12:30 DEGUSTAZIONE DEL COATTO e ARROSTICINI
ore 14:30 GIOCHI DI UNA VOLTA

Per informazioni: Viviana Melara 3342258761 Vittorino Di Luca 3336550099

Per i NON SOCI CAI il costo dell'assicurazione è di € 10,00.
Solo per chi partecipa all'escursione è necessaria la PRENOTAZIONE entro il 10 Settembre 2026. Sono obbligatorie scarpe da trekking.

www.caicastelli.it



Tratturi, uomini e bestiame: storia di un viaggio millenario

Maria Cristina Mancini
Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara

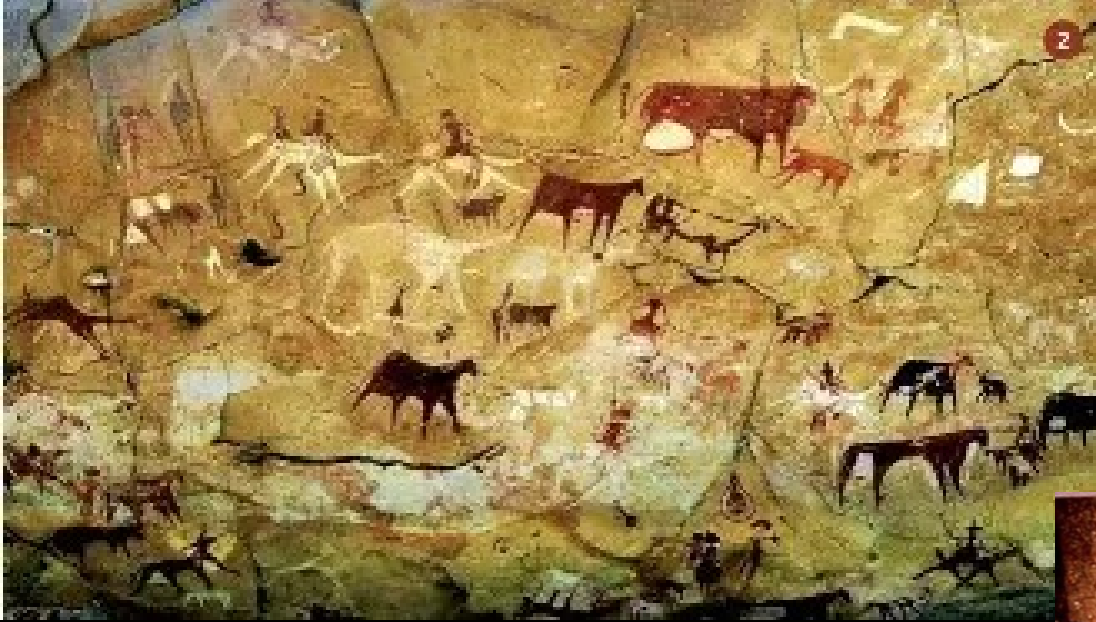


La transumanza prima della transumanza

I cacciatori-raccoglitori europei erano popolazioni preistoriche non stanziali, il cui stile di vita e sistema economico si basavano sulla caccia, sulla pesca e sulla raccolta di risorse spontanee.

- Cacciatori-raccoglitori occidentali (WHG) abitavano l'Europa occidentale durante il Mesolitico (circa 14.000 anni fa).
- Durante le ere glaciali, sopravvissero in zone rifugio come la Penisola Iberica, l'Italia e i Balcani, per poi espandersi nuovamente nell'Europa continentale con il ritiro dei ghiacci
- Seguivano una dieta varia, non mangiavano solo carne, ma consumavano un'ampia varietà di vegetali, pesce e risorse acquatiche
- Conoscevano l'arte della navigazione in mare aperto già nel Mesolitico
- Si spostavano seguendo le mandrie di animali e la disponibilità stagionale di piante e frutti

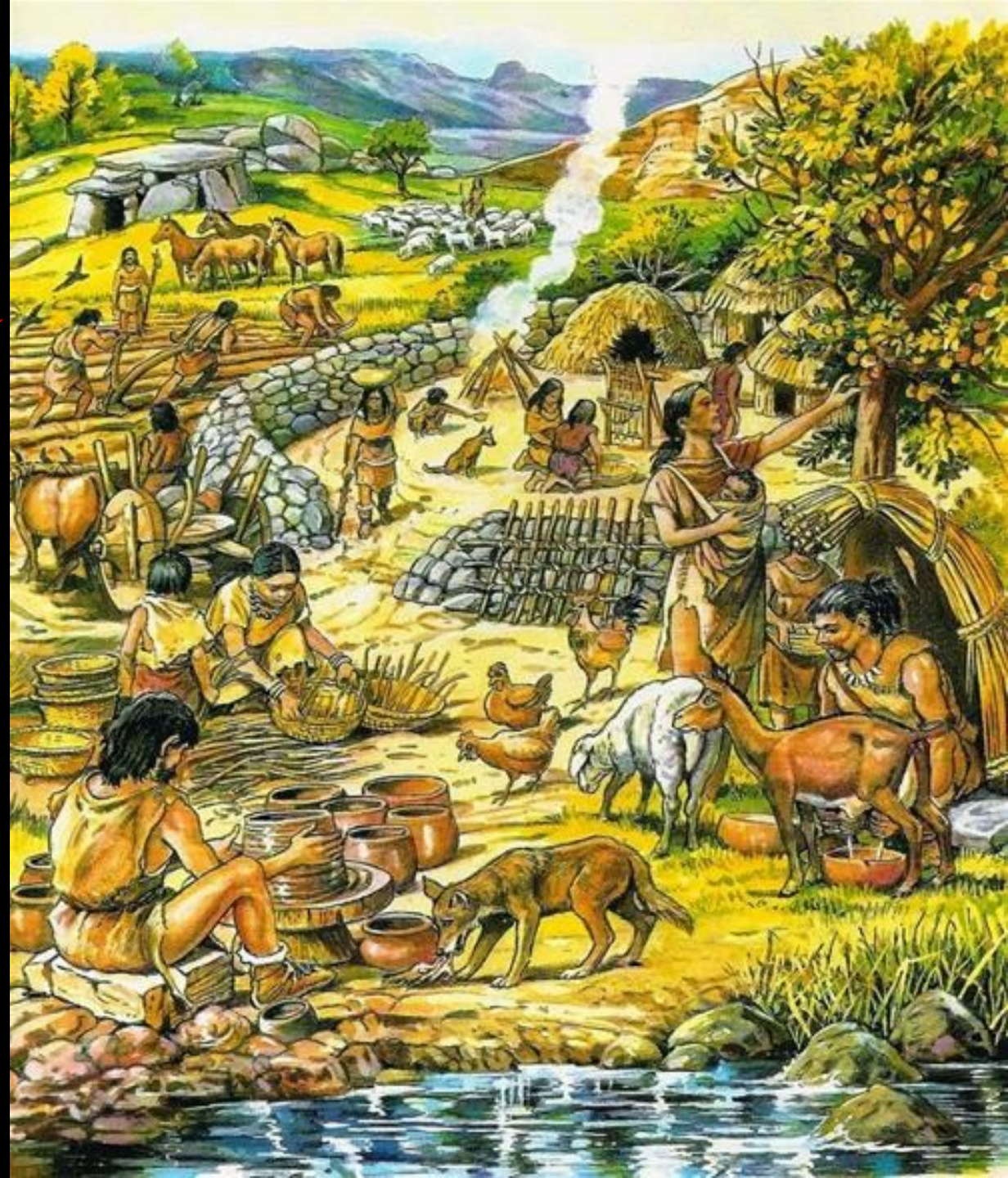
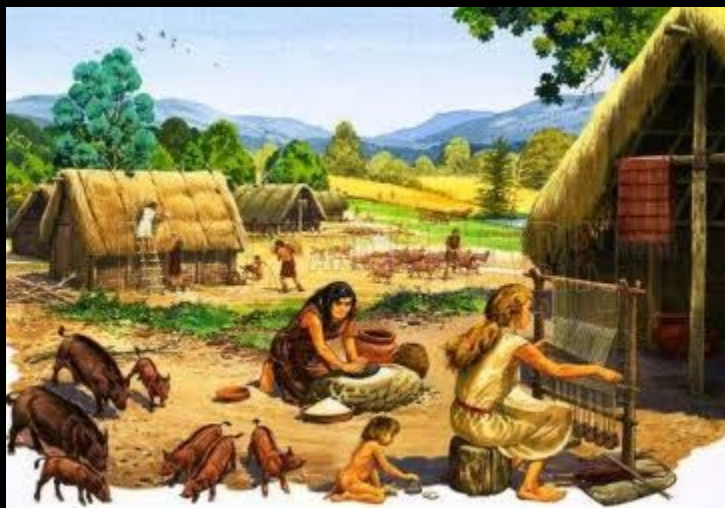








La rivoluzione neolitica



Il rito del *Ver sacrum*

Dionigi di Alicarnasso e Paolo Diacono parlano del *Ver Sacrum*. Quest'ultimo, citando Festo, informa che il Ver Sacrum, tipico delle popolazioni italiche, era una sorta di sacrificio che prevedeva l'immolazione a una divinità di tutti gli esseri viventi, uomini e animali, nati durante la primavera, affinché il dio proteggesse e tutelasse la comunità da un pericolo imminente. Tuttavia, trovando il sacrificio di neonati innocenti eccessivamente cruento, Paolo Diacono scrive che, mentre gli animali venivano effettivamente macellati, i neonati venivano semplicemente consacrati alla divinità e, una volta raggiunta la maggiore età, con il capo velato, venivano accompagnati ai confini della comunità e allontanati.

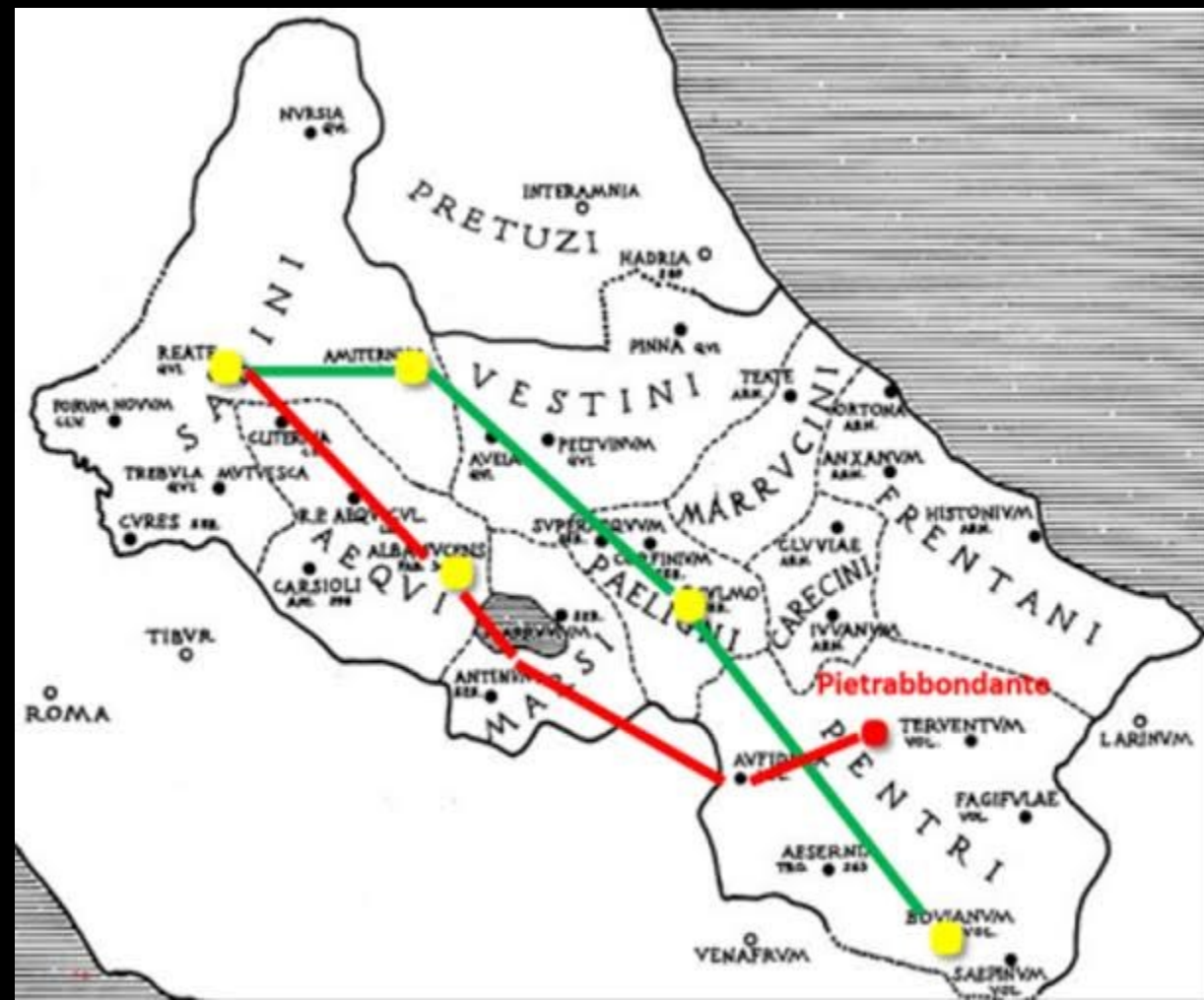
“Ver sacrum vovendi mos fuit Italis. Magnis enim periculis adducti vovebant, quaecumque proximo vere nata essent apud se animalia immolatueros. Sed quum crudele videretur pueros ac puellas innocentes interficere, perductos in adultam aetatem velabant atque ita extra fines suos exigebant” (Festo 519 L)

Dionigi di Alicarnasso sottolinea il profondo legame tra la primavera sacra e l'incapacità della comunità di mantenere sé stessa, e parla esclusivamente della consacrazione dei giovani. Il *Ver Sacrum* avveniva principalmente in due circostanze: a seguito di un'esplosione demografica o a causa di un cataclisma naturale che metteva in pericolo la produzione agricola. In entrambi i casi, si trattava di contesti che richiedevano una riduzione della popolazione, poiché la comunità non era più in grado di garantire il fabbisogno nutrizionale per tutti i suoi membri. Esistevano due diverse tipologie di primavera sacra: una praticata con gioia, relativa a una promessa fatta a una divinità in tempo di guerra per ottenere la vittoria, oppure legata a un'esplosione demografica; e l'altra, invece, avveniva per ottenere un intervento divino che salvasse la comunità da uno stato di sofferenza. Questa seconda tipologia, scrive Dionigi di Alicarnasso, non era praticata con gioia, ma con sofferenza.

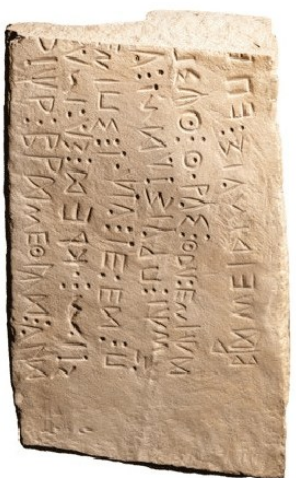
La differenza sostanziale sembra essere che, nel primo caso, il rito veniva portato avanti per ringraziare la divinità di un privilegio già concesso (come una vittoria in guerra o un'esplosione demografica), mentre nel secondo caso si trattava di ottenere qualcosa che gli dèi non avevano ancora concesso. Dionigi scrive anche che la divinità a cui i giovani venivano consacrati si impegnava a proteggerli e a guidarli, e che in diversi miti legati alle primavere sacre, l'intervento divino si manifestava attraverso un animale totemico che guidava materialmente i giovani durante il loro viaggio alla ricerca di una nuova patria.

Da Strabone si apprende che il nucleo sabino, che avrebbe dato origine alla nazione dei Sanniti a seguito di una primavera sacra, fu condotto nella sua migrazione da un bue/toro, mentre Flacco scrive che un'altra primavera sacra sabina, che portò alla nascita del popolo dei Piceni, fu guidata da un picchio. In entrambi i casi, si trattava di animali sacri a Mamerte/Marte, la divinità della guerra.





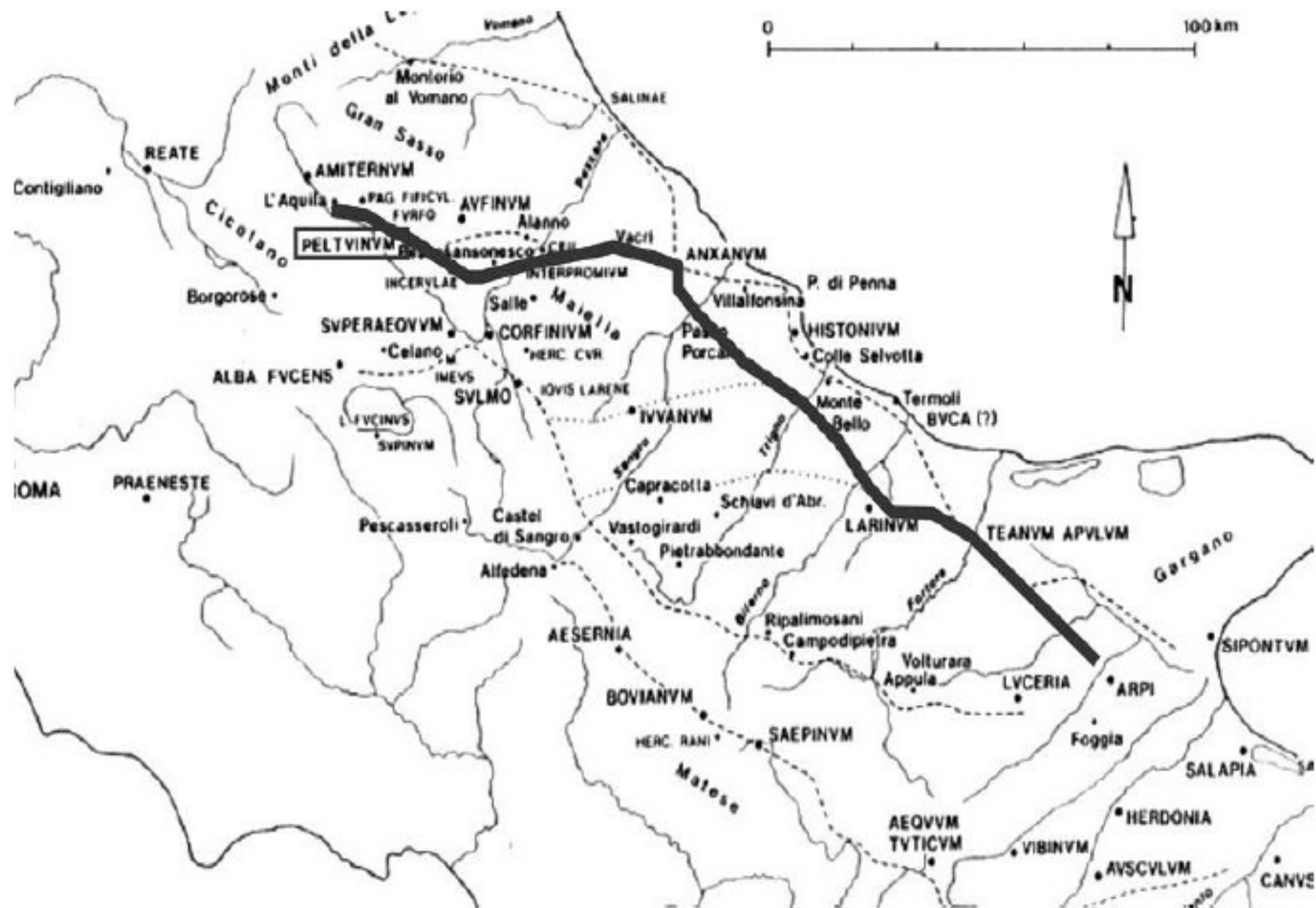
La nascita dei Safini, Sanniti, Sabelli



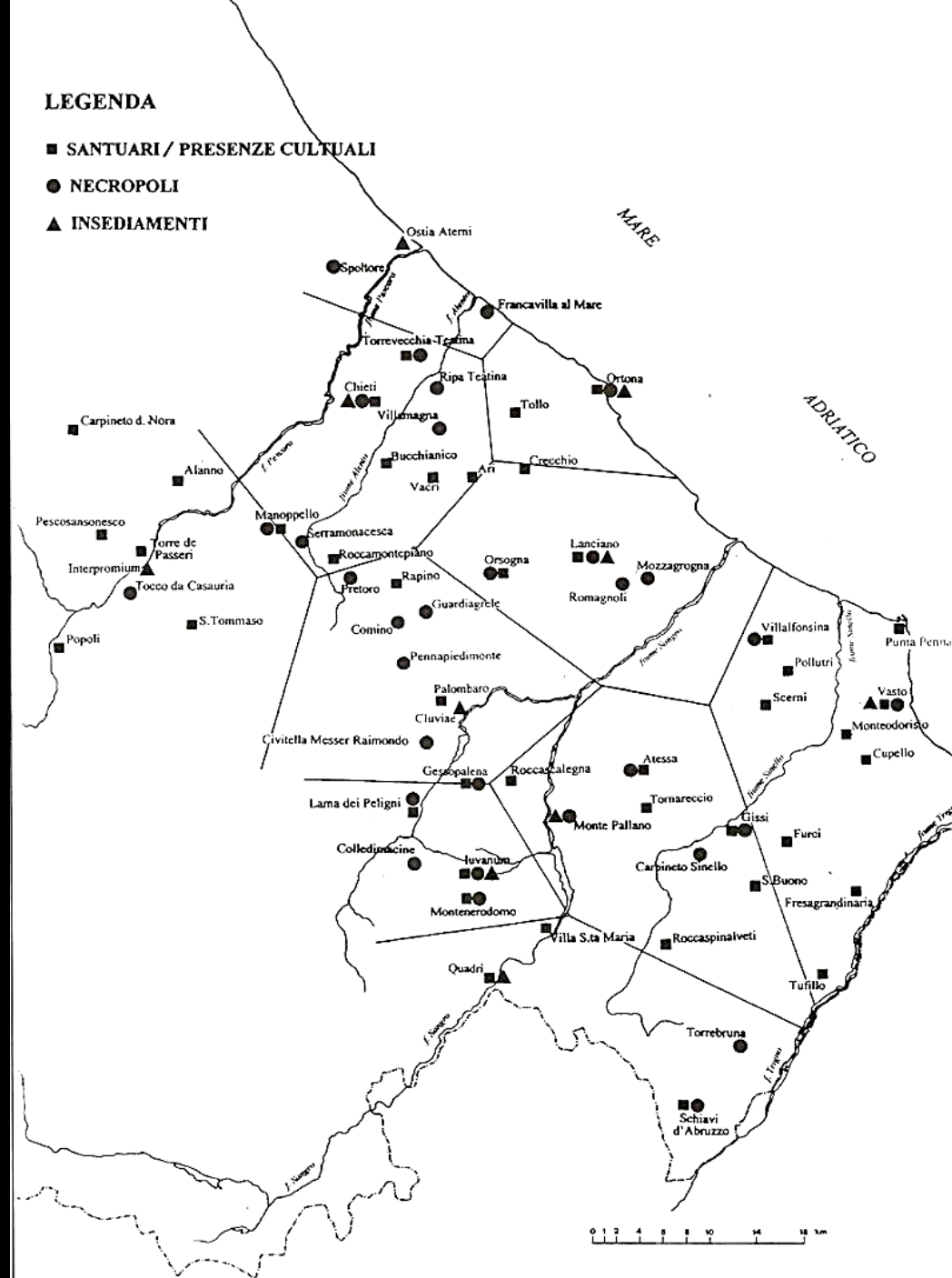
La transumana dal mondo italico all'età romana

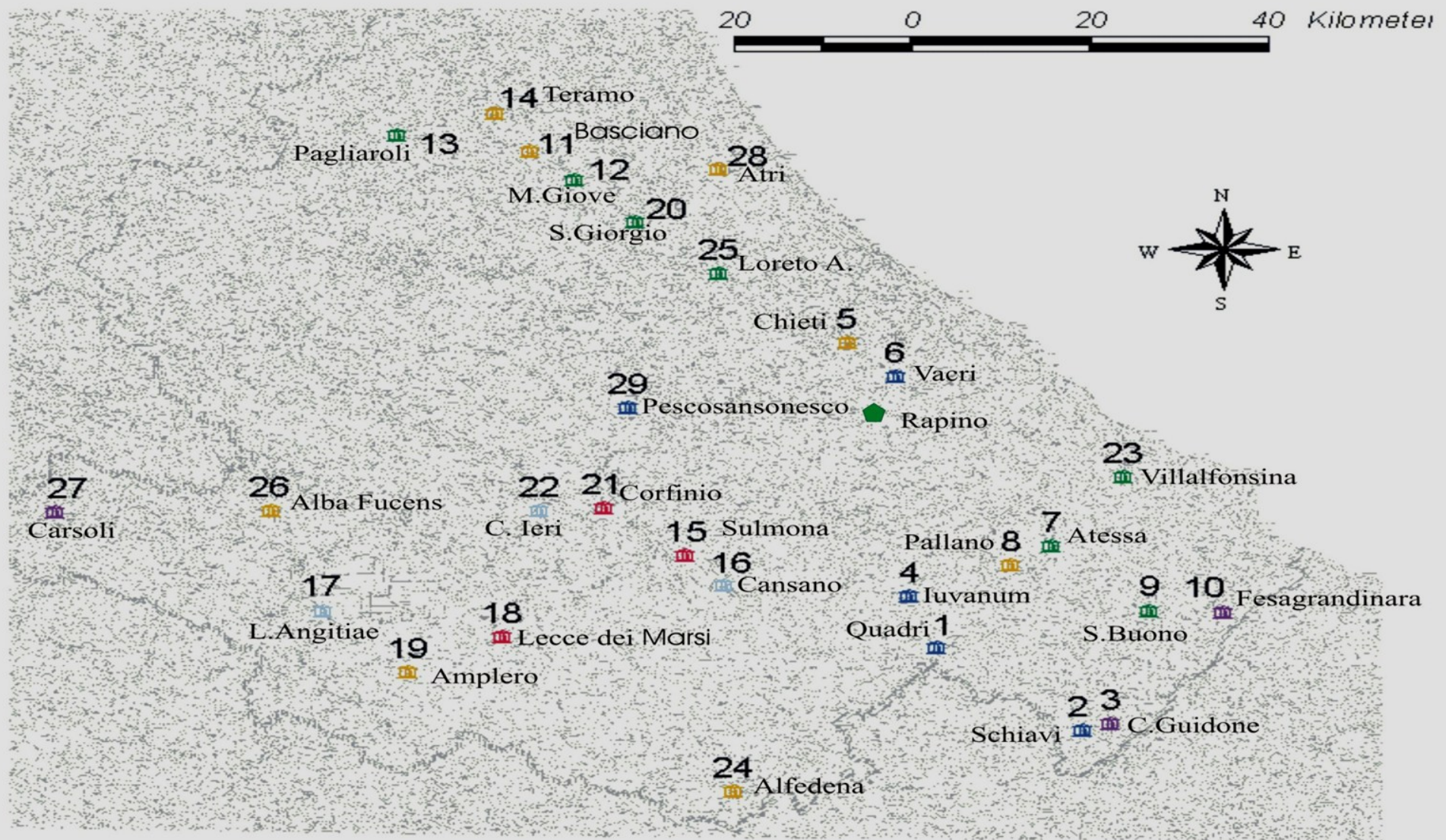


TRATTURI



Distribuzione aree di culto lungo i tratturi





- With two temples
- With single temple
- Terraced sanctuaries
- Urban sanctuaries
- Mixed: 2 temples on terraces
- Non id.
- Cult in cave

GIS of the sanctuaries with architectonic remains

Pescosansonesco (PE)





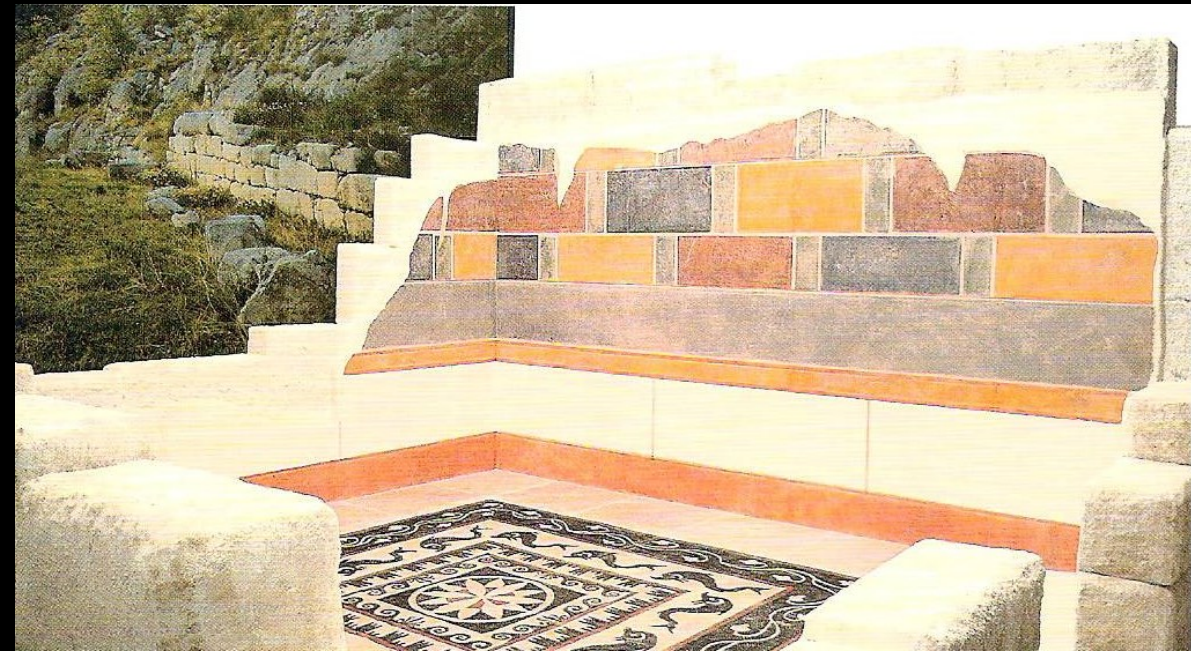
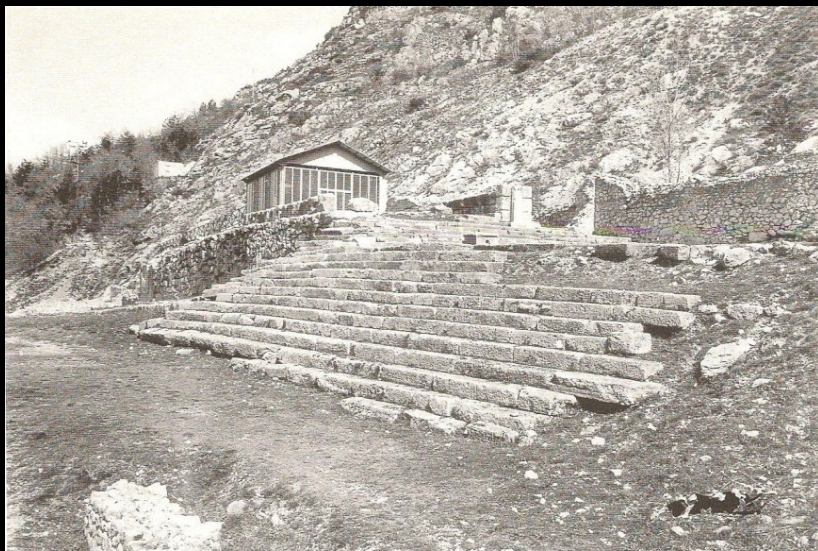
Il dio degli Italici

*“Fai voto ad Ercole Curino Vincitore, se
vuoi che ogni cosa vada secondo il tuo
desiderio”*



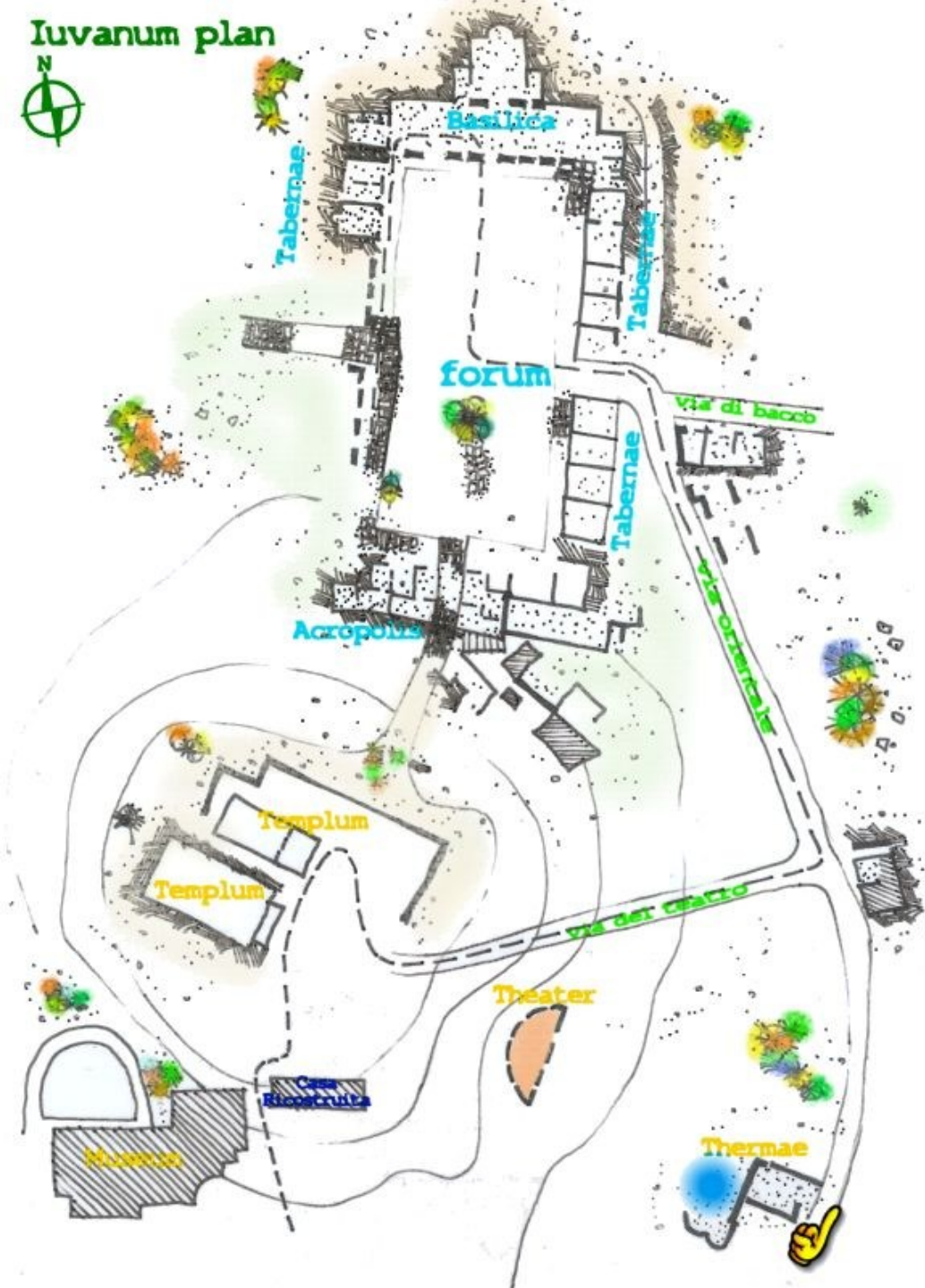
Santuario Ercole Curino

Sulmo



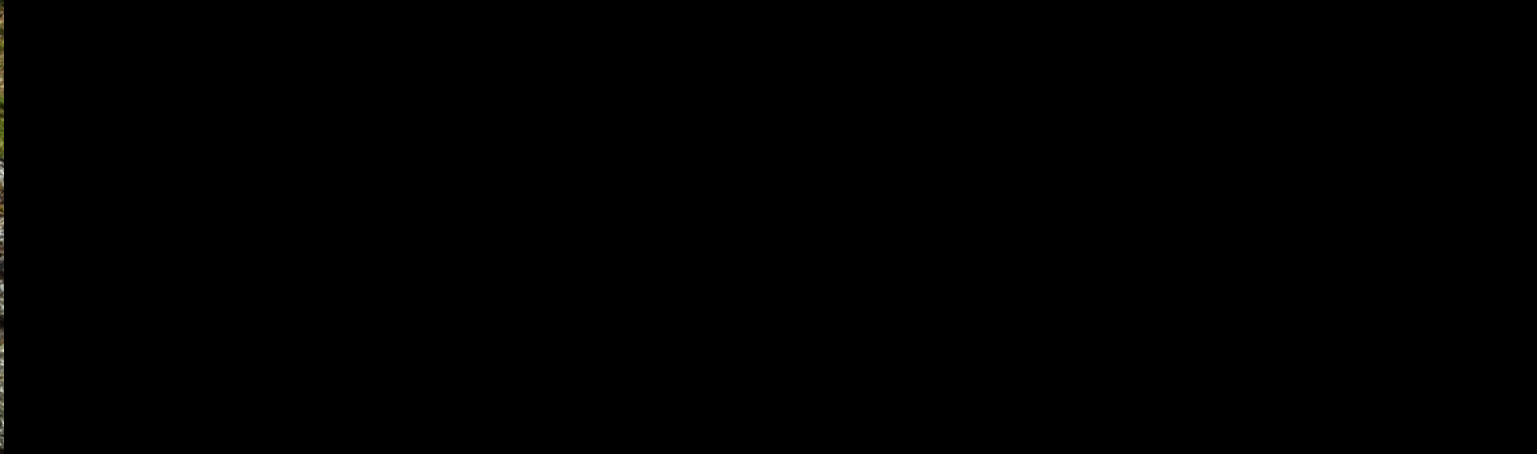
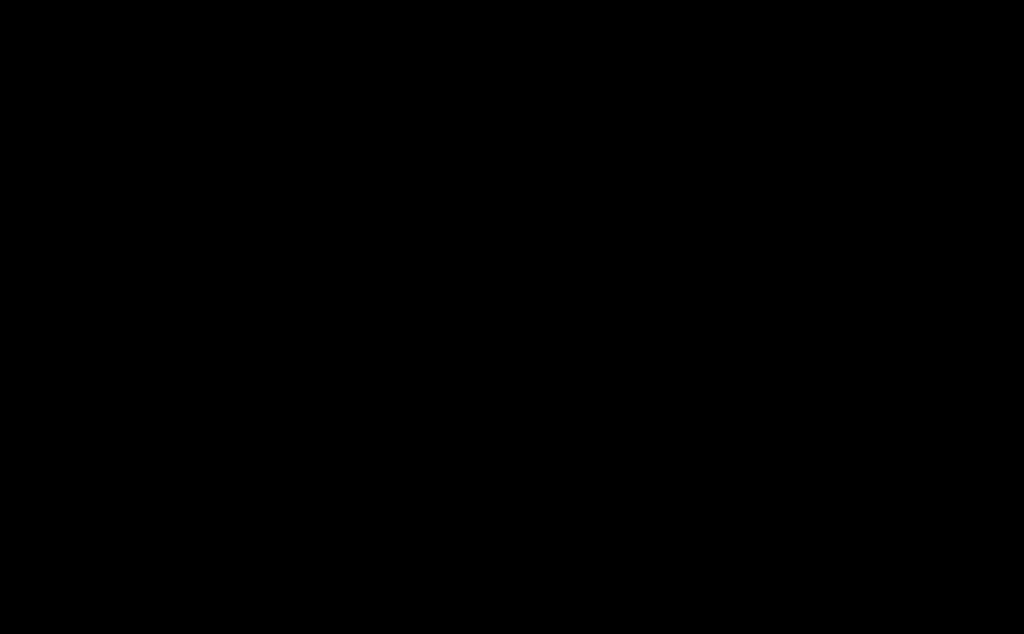


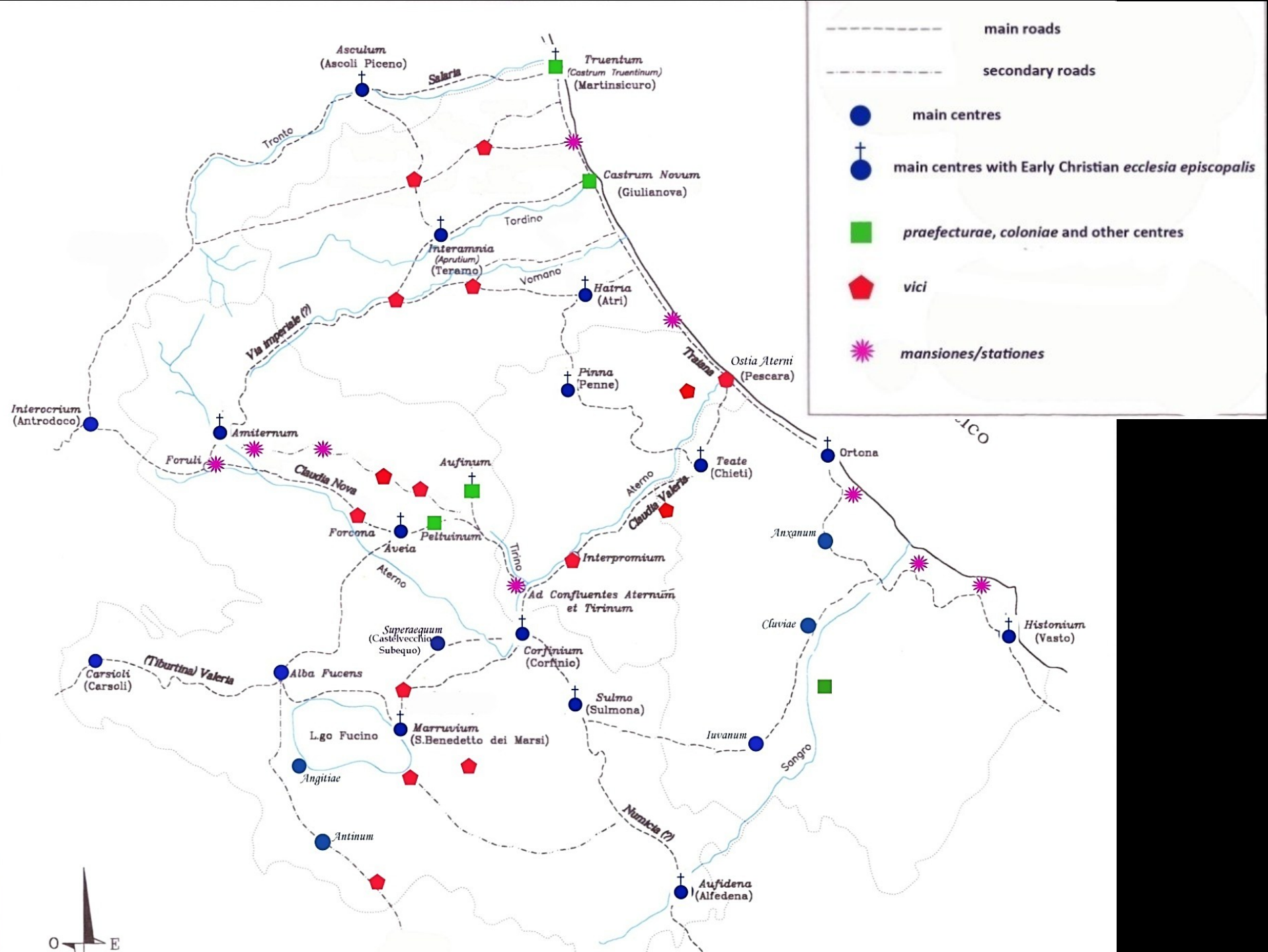




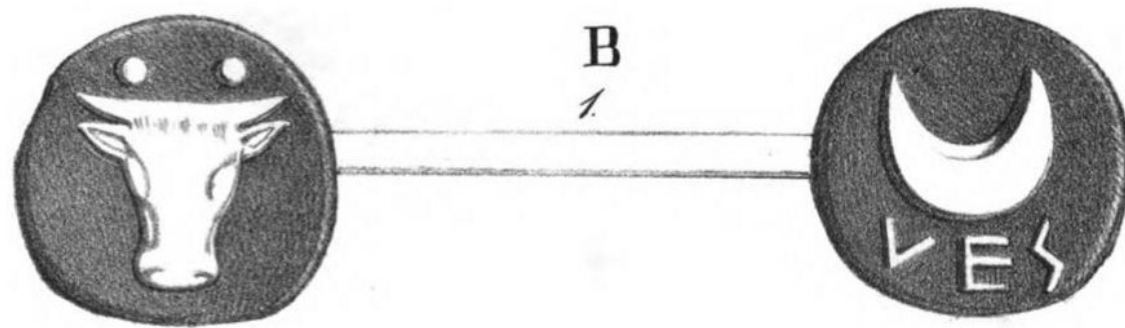
Iuvanum (CH)







La monetazione dei Vestini



La monetazione dei *Socii Italici*



A



B



La transumanza in età romana

In età romana la transumanza conobbe un forte incremento e una complessa organizzazione statale, trasformandosi da pratica italica preesistente a sistema economico e fiscale integrato

I trasferimenti avvenivano lungo grandi piste erbose, i tratturi/*calles*, che in epoca romana erano larghi anche centinaia di metri per consentire il passaggio delle greggi senza danneggiare i campi.

Lo Stato romano regolamentava il flusso con leggi severe e sanzioni per i pastori che uscivano dai percorsi stabiliti invadendo le proprietà private.

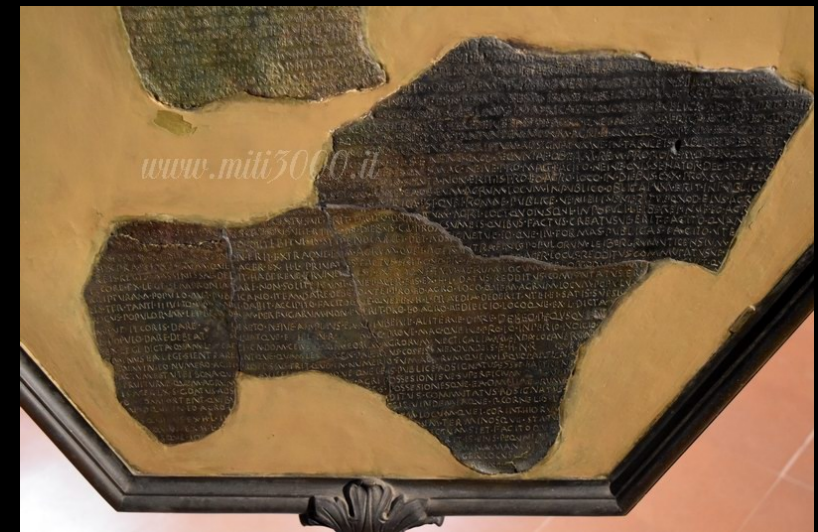
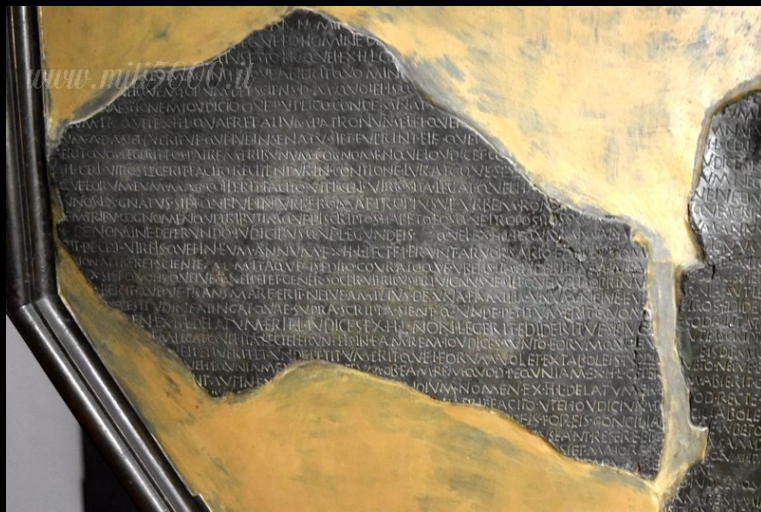
Molti centri urbani sorsero o crebbero lungo le direttrici della mobilità pastorale per scopi di controllo e doganali, come Peltuinum e Iuvanum in Abruzzo o Sepino in Molise.

Insedimenti di quota e di pianura; stazzi, ricoveri temporanei, santuari, ville rustiche e *mansiones* lungo le direttrici viarie principali e secondarie.

La documentazione epigrafica legata alla transumanza e alla *scriptura* (la tassa romana sul pascolo dell'*ager publicus*) è una delle fonti principali per comprendere l'economia pastorale romana, testimoniano prelievo fiscale, conflitti stradali, abusi di potere e la complessa gestione burocratica dei tratturi.

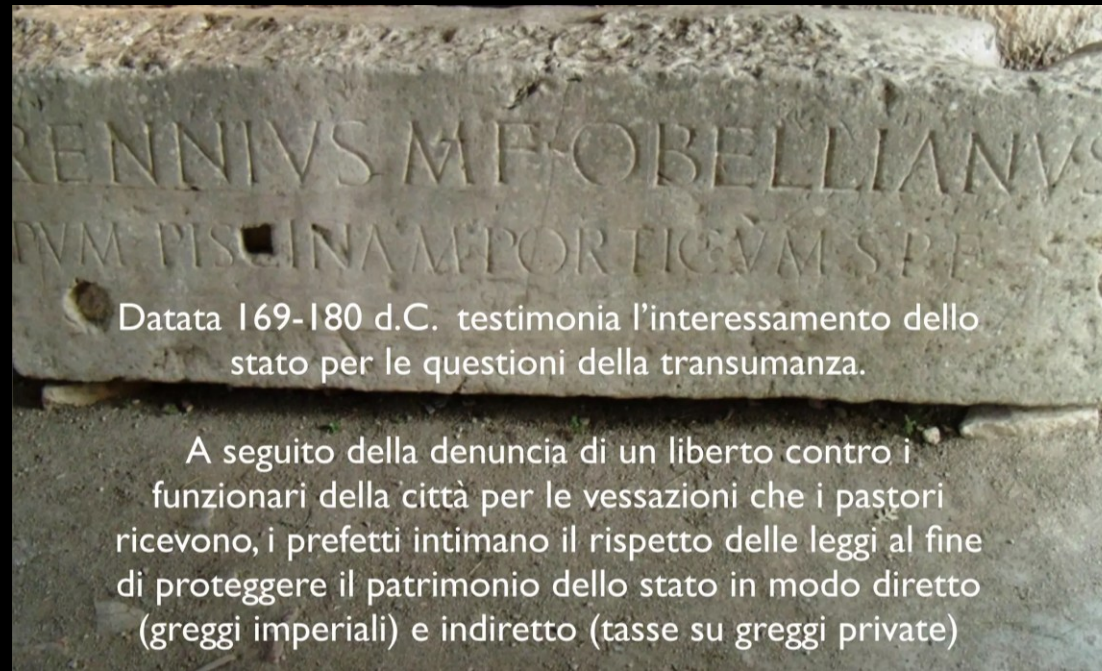
La *Lex Agraria* del 111 a.C. (CIL I², 585). La celebre tavola bronzea, Tabula Bembina, della Lex Agraria è il pilastro giuridico fondamentale. Questa legge stabiliva un limite numerico preciso per i pastori sull'*ager publicus*:

- Garantiva il diritto al pascolo gratuito per un numero limitato di capi (fino a 10 capi di bestiame grosso o un numero proporzionato di minuto).
- Al di sopra di questa soglia scattava l'obbligo di dichiarazione (*professio*) e il conseguente pagamento della *scriptura*.
- Regolamentava esplicitamente le vie pubbliche in erba (i futuri tratturi) per evitare che i greggi distruggessero le coltivazioni locali.



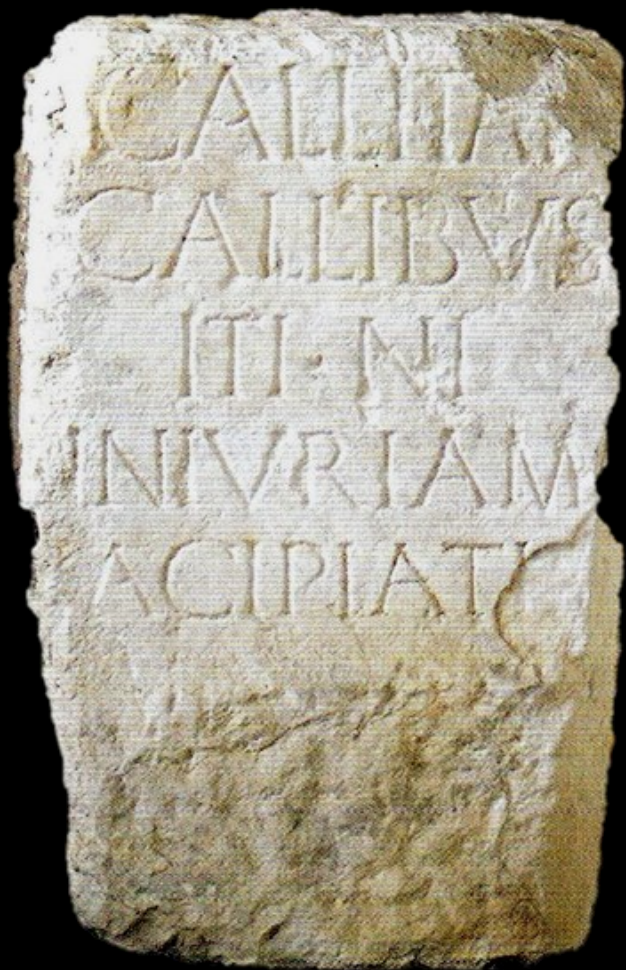
L'Iscrizione di Sepino (CIL IX, 2438)

- asu una delle porte della città romana di *Saepinum* (Sepino, Molise).
- Una lettera ufficiale del II secolo d.C. inviata dai prefetti del pretorio ai magistrati di Sepino e della vicina *Bovianum*.
- I conduttori delle greggi imperiali si erano lamentati delle continue molestie subite. I magistrati e i soldati delle stazioni locali intercettavano i pastori lungo il tratturo con il pretesto di verificare i pagamenti della tassa di pascolo, ma in realtà sequestravano animali e schiavi-pastori, accusandoli falsamente di essere ladri di bestiame. I prefetti intimarono severamente alle autorità locali di cessare questi abusi per non danneggiare le finanze dell'imperatore.



Datata 169-180 d.C. testimonia l'interessamento dello stato per le questioni della transumanza.

A seguito della denuncia di un liberto contro i funzionari della città per le vessazioni che i pastori ricevono, i prefetti intimano il rispetto delle leggi al fine di proteggere il patrimonio dello stato in modo diretto (greggi imperiali) e indiretto (tasse su greggi private)



Relievo da Pacentro (AQ)
Fine I a.C.– inizio I d.C.



Relievo da Pretoro (CH)
I a.C.



CIL IX, 3444
Incerulae Centurelli (AQ)



Relievo da Sulmona, I a.C.

Cippi Graccani: Pietre confinarie collegate alle riforme dei Gracchi che ridefinivano i confini tra l'ager publicus destinato al pascolo e le terre distribuite ai coloni agricoli.

Cippi di confine municipali: Lastre di pietra che ammonivano i pastori in transito a rispettare i limiti delle proprietà cittadine private, minacciando multe salatissime per chiunque deviasse dai sentieri pubblici per evitare i punti di controllo e riscossione fiscale.

Publicani e dei Pecuari

Publicani: La gestione della *scriptura* in età repubblicana era affidata a compagnie di appaltatori privati.

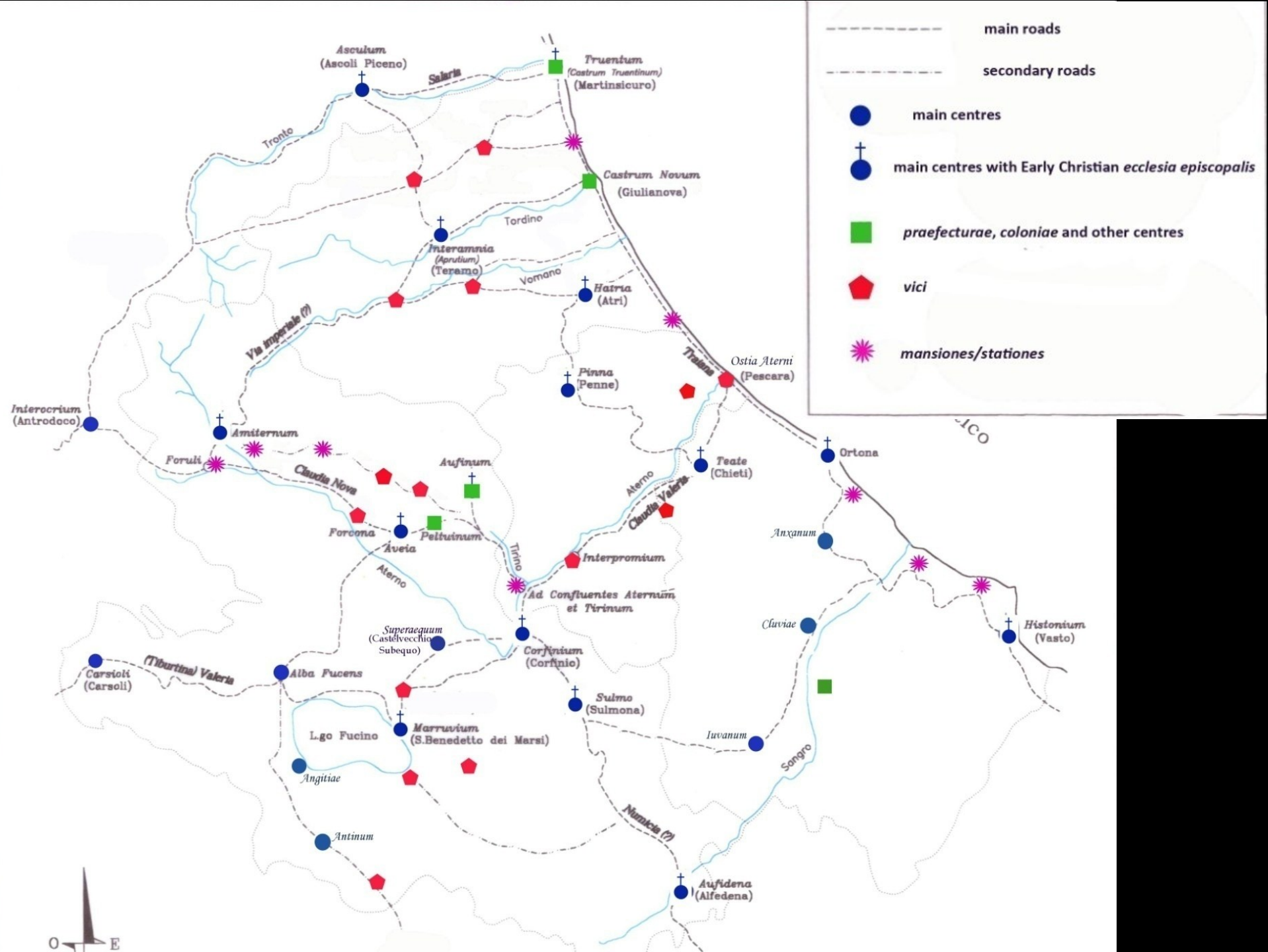
Pecuarii: Grandi imprenditori armentari che pagavano regolarmente ingenti somme per lo sfruttamento dei pascoli

Scriptores: I funzionari o gli schiavi preposti materialmente alla registrazione dei capi di bestiame nei registri fiscali.

La transumanza in età medievale

I tratturi sono antiche e ampie strade erbose a fondo naturale nate per la transumanza e derivate in epoca medievale e aragonese dalla riorganizzazione delle vecchie *calles* romane

Sentieri larghi e naturali formati dal calpestio di greggi e mandrie, larghi di norma 111 metri. Collegavano i pascoli montani dell'Appennino con le pianure del Tavoliere delle Puglie. Alfonso I d'Aragona riorganizzò nel 1447 le antiche *calles* e istituì la Dogana della Mena delle Pecore



La rete dei tratturi





Torre a Forca di Penne (AQ) 918 m. s.l.m.
Punto di passaggio tra la Valle del Tirino e la Val Pescara



